



## POSTFAZIONE AL VIDEO

### **“UNO STRAORDINARIO ESEMPIO DI COABITAZIONE FRA SACRO E PROFANO: IL PALIO DI SIENA” di Antonio Bartoli e Silvia Folchi<sup>1</sup>.**

ISSN: 2283-8961

Le immagini del video prodotto da Antonio Bartoli e Silvia Folchi raccontano, scolpiscono, una straordinaria caratteristica del popolo italiano rimasta spesso indenne a fronte il dilagante spiritualismo teistico. Ci riferiamo alle frequenti embricature fra sacro e profano presenti nel nostro territorio, tra cui annoveriamo anche le manifestazioni del popolo partenopeo al cospetto del prodigio di san Gennaro a Napoli. Le immagini del popolo senese in occasione del Palio sono eloquenti nel mostrare un rapporto del tutto particolare con Dio, la Madonna e i santi. Il video viene inserito nella rivista come comunicazione preliminare al pubblico italiano prima di essere presentato alla Sessione Plenaria *Persistenza di Dio, spiritualità e sovranaturale: psichiatria culturale e salute mentale*, al V Congresso Mondiale di Psichiatria Culturale. che si svolgerà al Campus della Columbia University di New York, Ottobre 2018. Non ci aspettiamo che un pubblico multiculturale ma scarsamente flessibile per quanto riguarda la relazione con Dio, come quello che probabilmente troveremo a New York, sappia facilmente percepire e tesaurizzare una dimostrazione così evidente delle possibilità di coesistenza fra motori culturali completamente opposti, quali la solennità del sacro ed i clamori intrisi di sudore dei contradaioli. Pertanto, al fine di rendere più facile ai colleghi provenienti da altre culle culturali

---

<sup>1</sup> Antropologi documentaristi, Videodocumentazioni Siena.

seguire tale straordinaria coabitazione, stiamo preparando per il Congresso di New York una lunga premessa che funga da introduzione a quanto verrà presentato nel video. Ci siamo chiesti quanto sia necessario, anche per il lettore italiano, accompagnare la visione delle immagini con commenti introduttivi. Abbiamo deciso di soprassedere. Da una parte, onestamente, ci rendiamo conto di non avere il tempo di perfezionare la prefazione, dall'altra riteniamo che il lettore della rivista potrà intravedere (perché lo ha già vissuto) entro i fotogrammi della dimostrazione visiva la specificità dell'impasto culturale senese che, per varie strade, ha impedito la radicalizzazione di quella scissione fra mondano e extramondano che purtroppo è avvenuta in altri luoghi. Inoltre in Italia grazie a De Martino, Lanternari, Frighi, Rovera, tra gli Autori più portata di mano, sono filtrate nella nostra cultura le varie sfaccettature prese nel tempo dall'anelito per il sovrannaturale.

Il video sempre ha suscitato nei colleghi e amici una grande curiosità e meraviglia per le immagini dei visi medievali del popolo, in bilico fra sacro profano, accompagnati dalla perentoria potenza della corsa e dal frastuono della folla inneggiante alla vittoria della propria contrada non solo nelle piazze ma sin dentro chiese consacrate. I cavalli ospitati nelle navate della chiesa superano in maestà le immagini sacre, oscurando il profumo di incensi. Si soffermi, pertanto, il lettore a soppesare le passioni di una folla infervorata dalla prospettiva della vittoria al Palio. Passioni che si accendono anche in luoghi sacri, ove la devozione sarebbe più consona alla santità che non ai cavalli. Non solo. Lo spegnimento dei ceri accesi intorno alla statua di Santa Caterina - una sorta di arrabbiata condivisione dell'amaro della sconfitta - o il gettare l'immagine dipinta di sant'Antonio nel pozzo come punizione per non aver fatto vincere il cavallo delle loro contrade ha carattere di eccezionalità. Potremmo dire che il Palio è come un quadro del Caravaggio, ove l'artista porta gli dei dentro i visi rugosi di contadini, bari, femmine sfrontate. In occasione del Palio, è l'uomo e non gli dei a condurre l'azione. E non è poco.

**La Redazione**